

n. 11

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

giugno
2018

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

Questo numero si apre con la presentazione dei dati che l'Istat e l'Eurostat hanno diffuso recentemente su "Educazione e formazione in Italia: se non è un'emergenza è un dramma!". Già dal titolo si intuisce che si è di fronte a un quadro sconsolante per l'Italia, che vanta eccellenze in ogni campo, ma che - va detto - è tra i Paesi europei che nel recente passato ha diminuito maggiormente i propri investimenti in istruzione.

Nel confronto europeo l'Italia si conferma al primo posto dei 28 Paesi, seguita da Bulgaria e Grecia, con un valore superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media europea per i giovani che non studiano e non lavorano (Neet). Infatti, sono poco meno di 2,2 milioni (il 24,1 % della relativa popolazione) i giovani di 15-29 anni che, nel 2017, non sono inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa.

Altro tema preoccupante che emerge è l'analfabetismo funzionale. In Italia, gli analfabeti funzionali sono il 28 % della popolazione totale, sono persone che sanno leggere e

scrivere, ma che non riescono a sviluppare un pensiero critico e hanno difficoltà a comprendere testi semplici. I profili degli analfabeti funzionali corrispondono per lo più agli over 55 e ai giovani che hanno smesso di studiare e che non cercano più lavoro.

Esiste, poi, anche l'analfabetismo funzionale di ritorno, che può riguardare anche i laureati, a distanza di qualche anno dalla laurea, dopo aver abbandonato sia lo studio sia la creatività esercitati in precedenza. Il problema è reale perché incide pesantemente nel mondo del lavoro.

Conoscere e analizzare questi dati può aiutare a comprendere che investire in formazione vuol dire veramente assicurare alla società e agli uomini di domani un futuro migliore.

Nelle pagine che seguono, sono presentati i messaggi che l'Associazione ha rivolto alla Ministra uscente e al nuovo "inquilino" di Viale Trastevere; l'indirizzo di saluto che il neo Ministro dell'Istruzione ha rivolto agli alunni, alle famiglie, ai docenti e a tutti gli operatori scolastici in occasione dell'ultimo giorno di scuola e, in ultimo, la nota sulla nomina di due nuovi sottosegretari al MIUR.

In questo numero

Educazione e formazione Dati ISTAT-EUROSTAT per l'Italia Cambio al vertice del MIUR

notes

1

n. 11/2018

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

Educazione e formazione in Italia: se non è un'emergenza è un dramma!

Dati dell'ISTAT e dell'EUROSTAT

L'Italia è tra i Paesi europei che ha diminuito maggiormente i propri investimenti in istruzione.

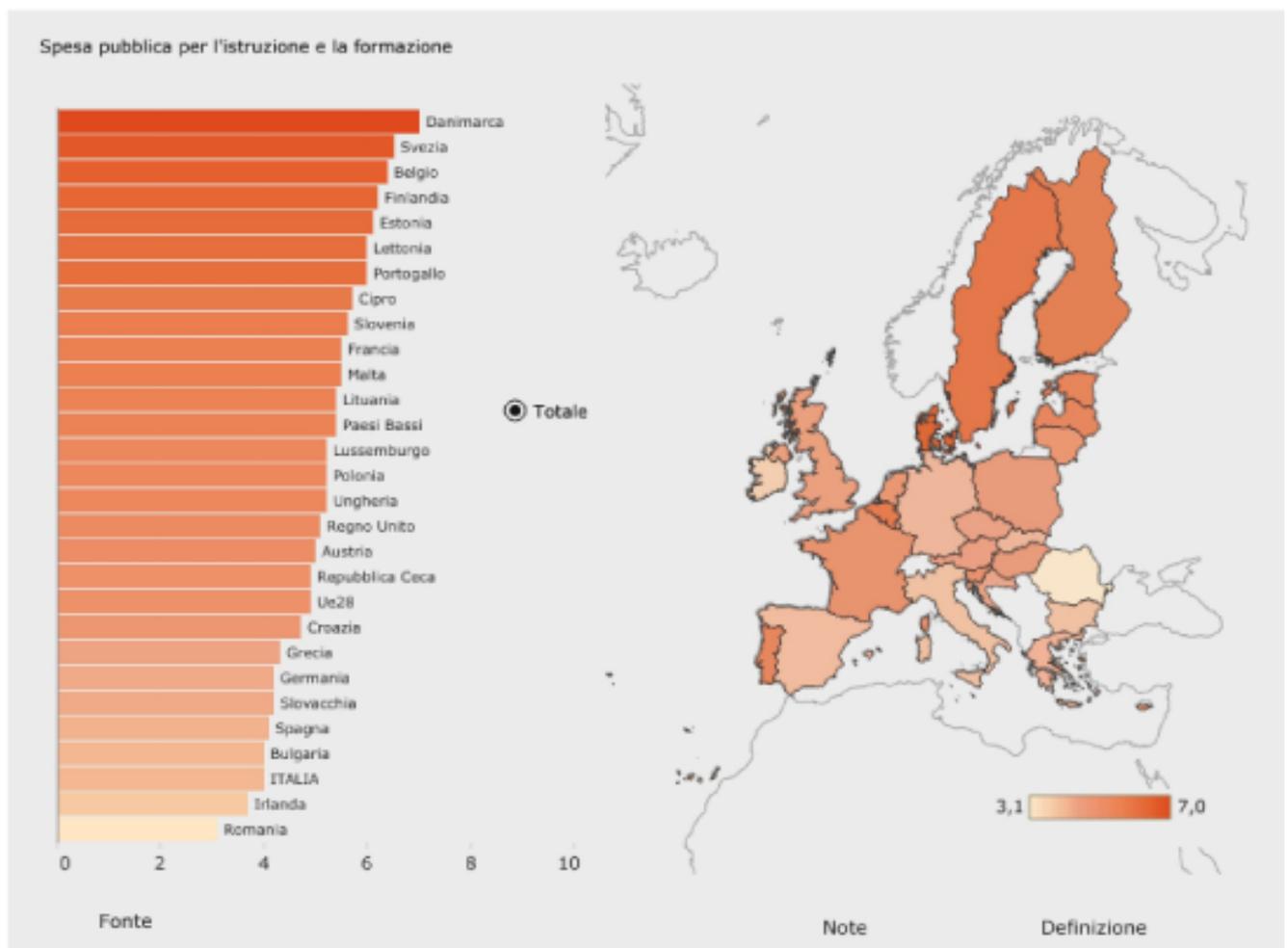
È quanto emerge dai dati dell'ISTAT e dell'EUROSTAT su istruzione e spesa pubblica in cultura e il quadro emerso se non di emergenza è di sicuro drammatico.

L'Italia occupa il terzultimo posto, in Europa, insieme alla Bulgaria. Penultimo posto dopo la Grecia per spesa pubblica in cultura. Al 15° posto in Europa per quanto concerne l'apprendimento permanente, fattore decisivo per l'integrazione nel mercato del lavoro,...

Di seguito, presentiamo alcuni grafici che illustrano la situazione generale nel nostro Paese.

Spesa in istruzione

La spesa pubblica in istruzione nel 2015 incide sul Pil per il 4,1% a livello nazionale, valore più basso di quello medio europeo (4,9%) tanto che **l'Italia occupa il terzultimo posto insieme alla Bulgaria.**

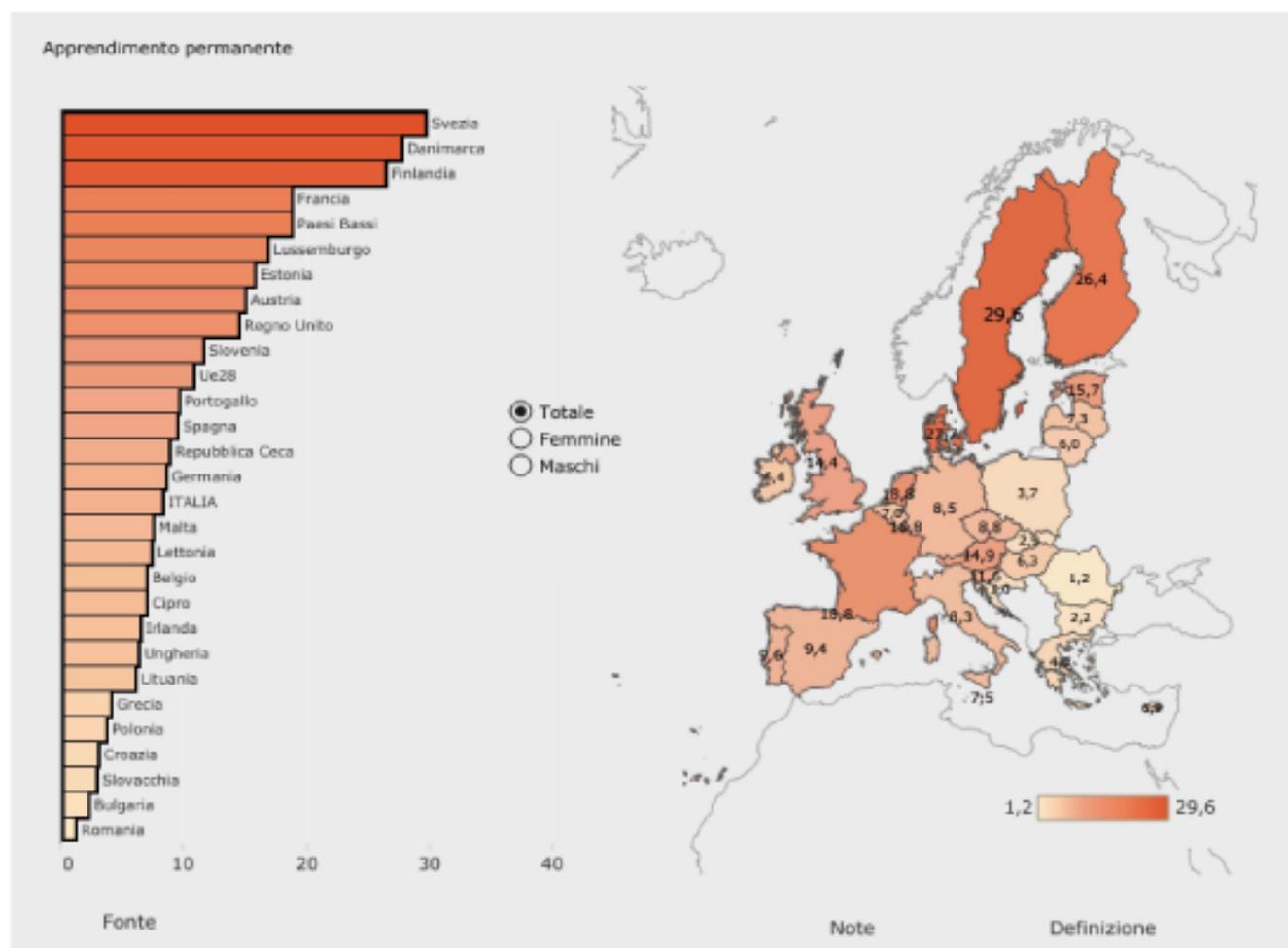


Spesa in cultura

La spesa pubblica in cultura nel 2016 incide sul Pil per l'0,7% a livello nazionale, valore più basso di quello medio europeo (1,0%) tanto che **l'Italia occupa il penultimo posto dopo la Grecia.**

Apprendimento permanente

L'apprendimento permanente durante l'arco della vita, fattore decisivo per l'integrazione nel mercato del lavoro, interessa nel 2017 il 7,9% degli italiani tra i 25 e i 64 anni, valore in lieve flessione rispetto all'8,3% del 2016 e inferiore alla media europea (10,8% nei dati 2016). **15° posto in Europa!**



Povert  educativa

Secondo **Save the Children** "in Italia il numero di bambini ed adolescenti costretti a vivere in condizioni di povert  assoluta - ovvero impossibilitati ad accedere a un paniere minimo di beni -   passato negli ultimi cinque anni da 500 mila (2007) **a oltre 1 milione (2012)**. La povert  priva delle opportunit  di crescita e formazione milioni di bambini e adolescenti in Italia. **Oggi nel nostro paese, oltre 1 milione di minori – il 10% del totale – vive in condizioni di povert  assoluta. Sono bambini in difficili condizioni economiche, a volte senza il necessario per vivere e senza servizi adeguati. Ma c'  anche un'altra povert , ugualmente grave e drammatica: la povert  educativa, pi  nascosta e meno evidente, che agisce nel buio e che priva i bambini dell'opportunit  di costruirsi un futuro. O anche solo di sognarlo. E in un devastante circolo vizioso alimenta la povert  economica di domani.**"

La povert  educativa indica l'impossibilit  per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacit , talenti e aspirazioni.   una povert  a causa della quale il 20% dei quindicenni

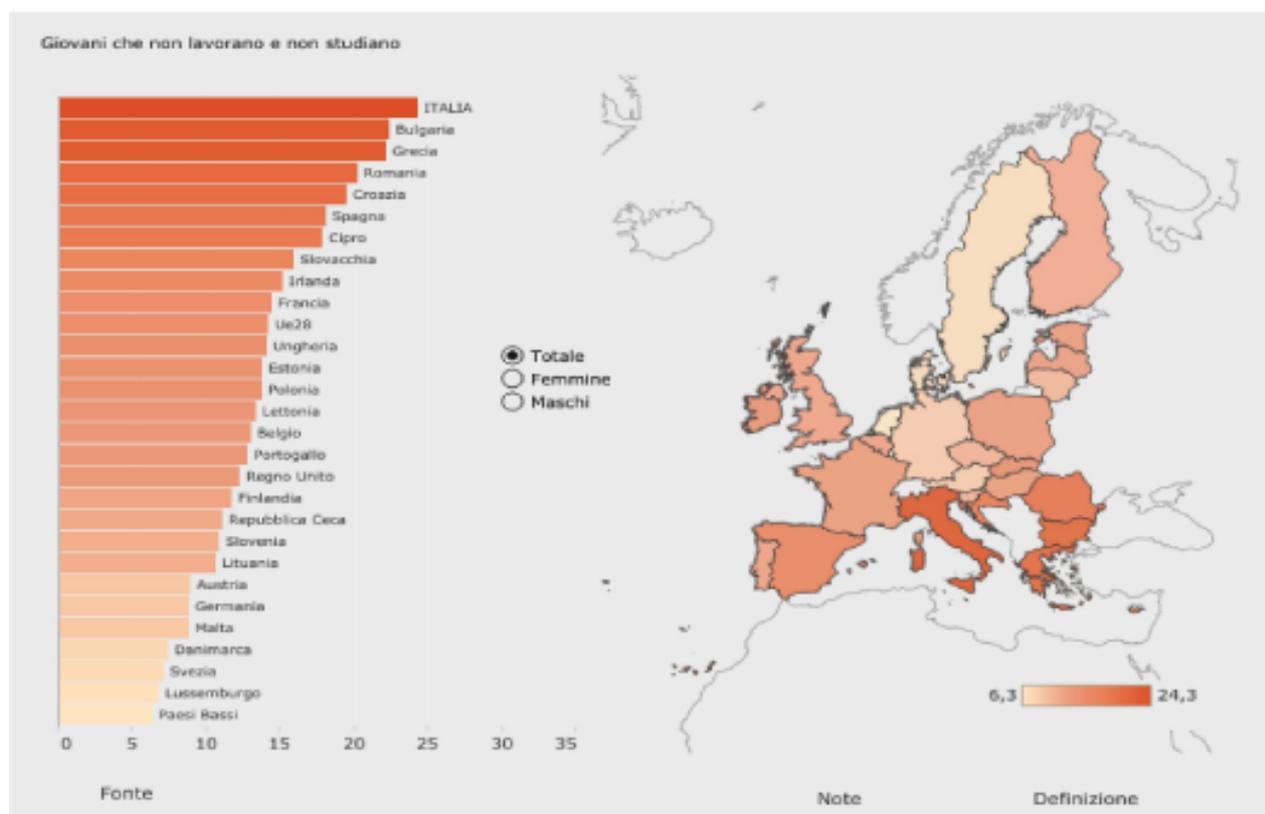
non raggiunge la soglia minima di competenza in lettura e il 25% quella in matematica. Che limita l'accesso al tempo pieno solo ai bambini che frequentano circa il 30% delle classi della scuola primaria. Che priva moltissimi bambini dell'opportunità di giocare in uno spazio pulito e li costringe in aree urbane degradate e cementificate. È una povertà che produce eserciti di disconnessi culturali, ovvero bambini tra i 6 e i 17 anni che non vanno mai al cinema, non aprono un libro né un computer, e non fanno sport. È una povertà che nessuno vede, nessuno denuncia, ma che agisce sulla capacità di ciascun ragazzo di scoprirsi e coltivare le proprie inclinazioni e il proprio talento.”

Titolo di Studio Universitario

Nel 2017, grazie al contributo femminile, la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni con un titolo di studio universitario sale al 26,9%, valore ancora lontano dal 40% fissato per la media europea e già raggiunto da diciotto paesi. Per quanto in miglioramento, il nostro Paese ricopre la penultima posizione (26,2% contro 39,1% della media Ue, dati 2016), seguita solo dalla Romania.

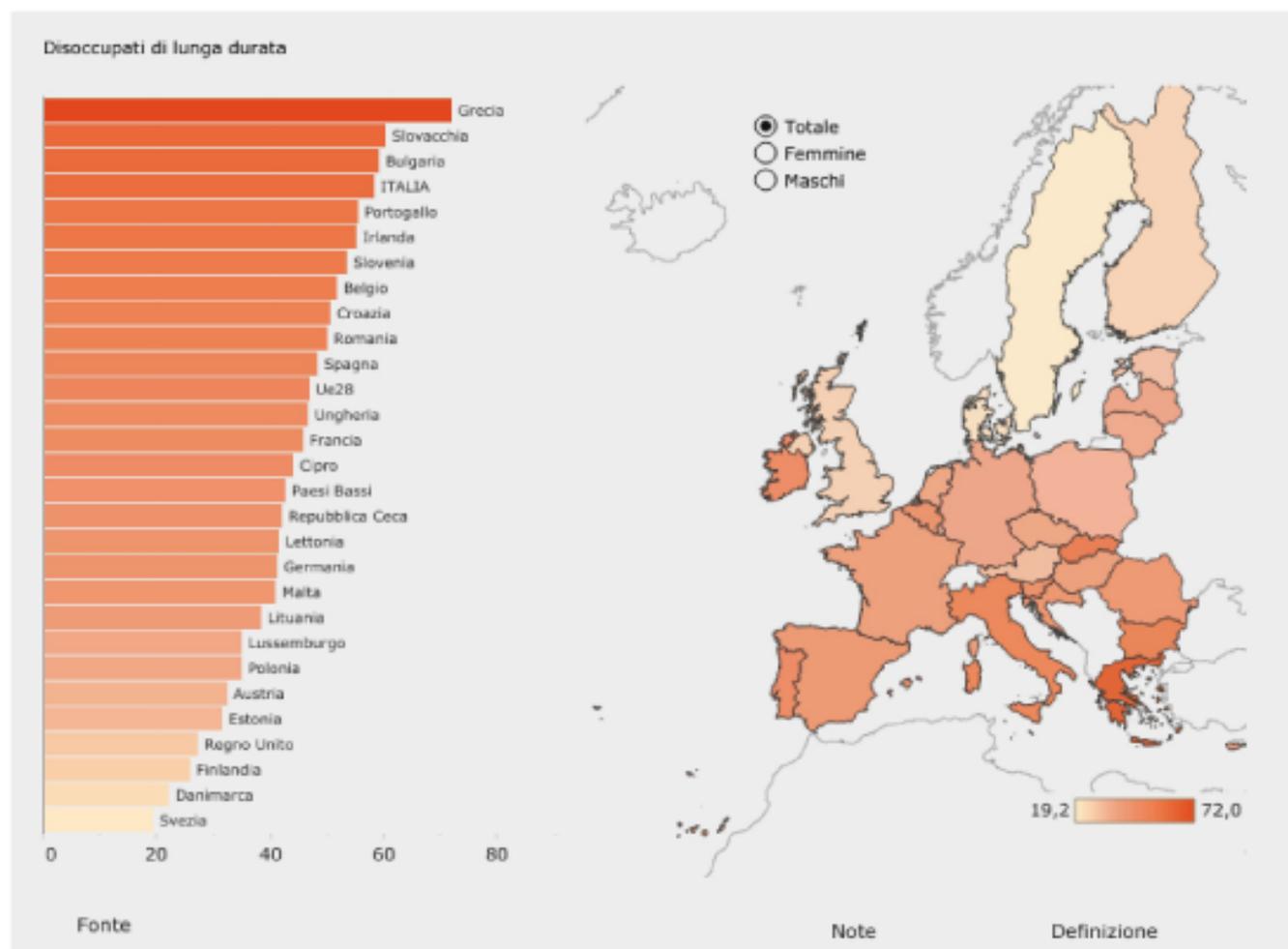
Neet

Sono meno di 2,2 milioni (il 24,1% della relativa popolazione) i giovani di 15-29 anni che nel 2017 non sono inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa. L'incidenza è più elevata tra le donne (26,0%) e nel Mezzogiorno (34,4%). **Nel confronto europeo l'Italia si conferma al primo posto dei 28 paesi**, seguita da Bulgaria e Grecia, con un valore superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media europea (dati 2016).



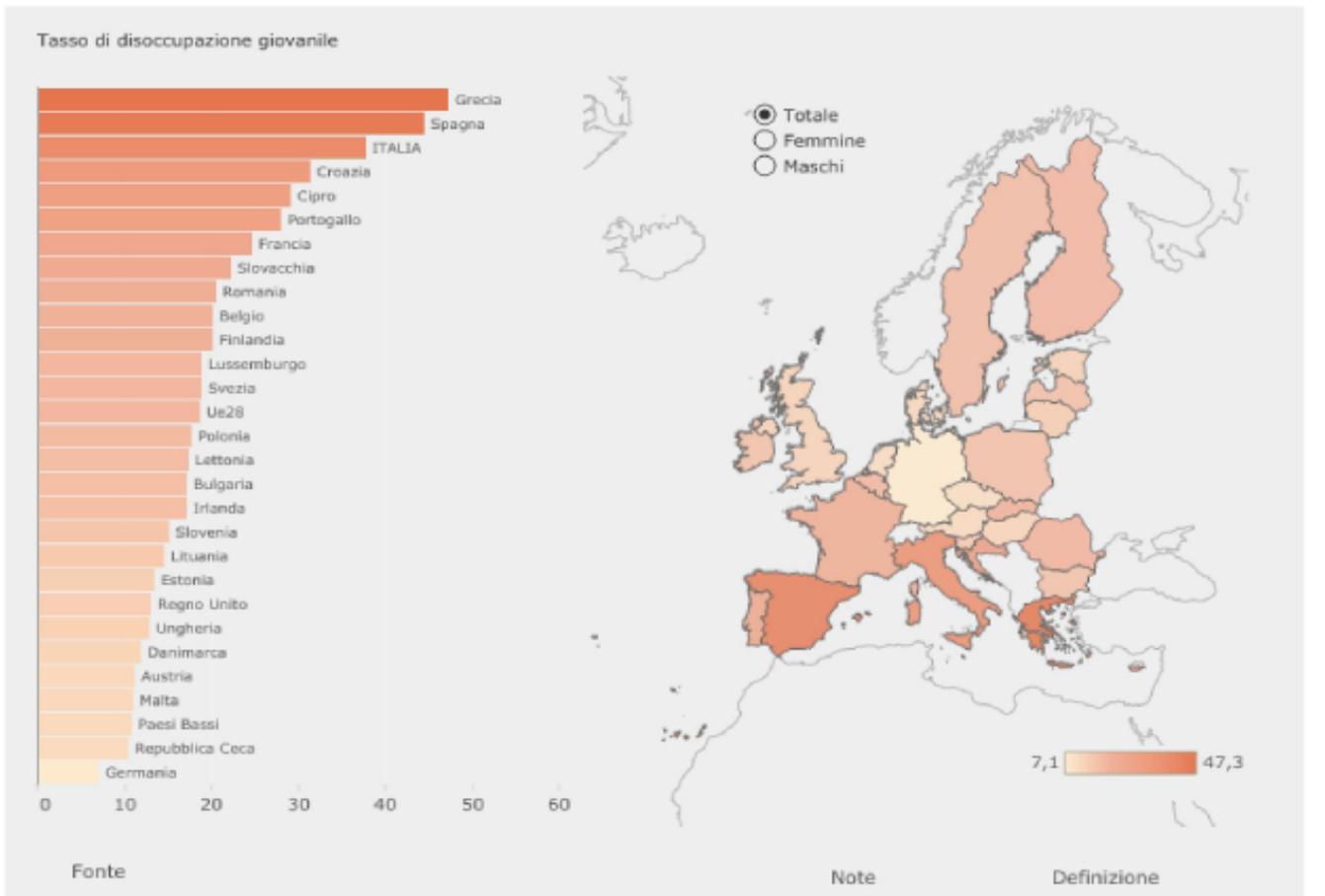
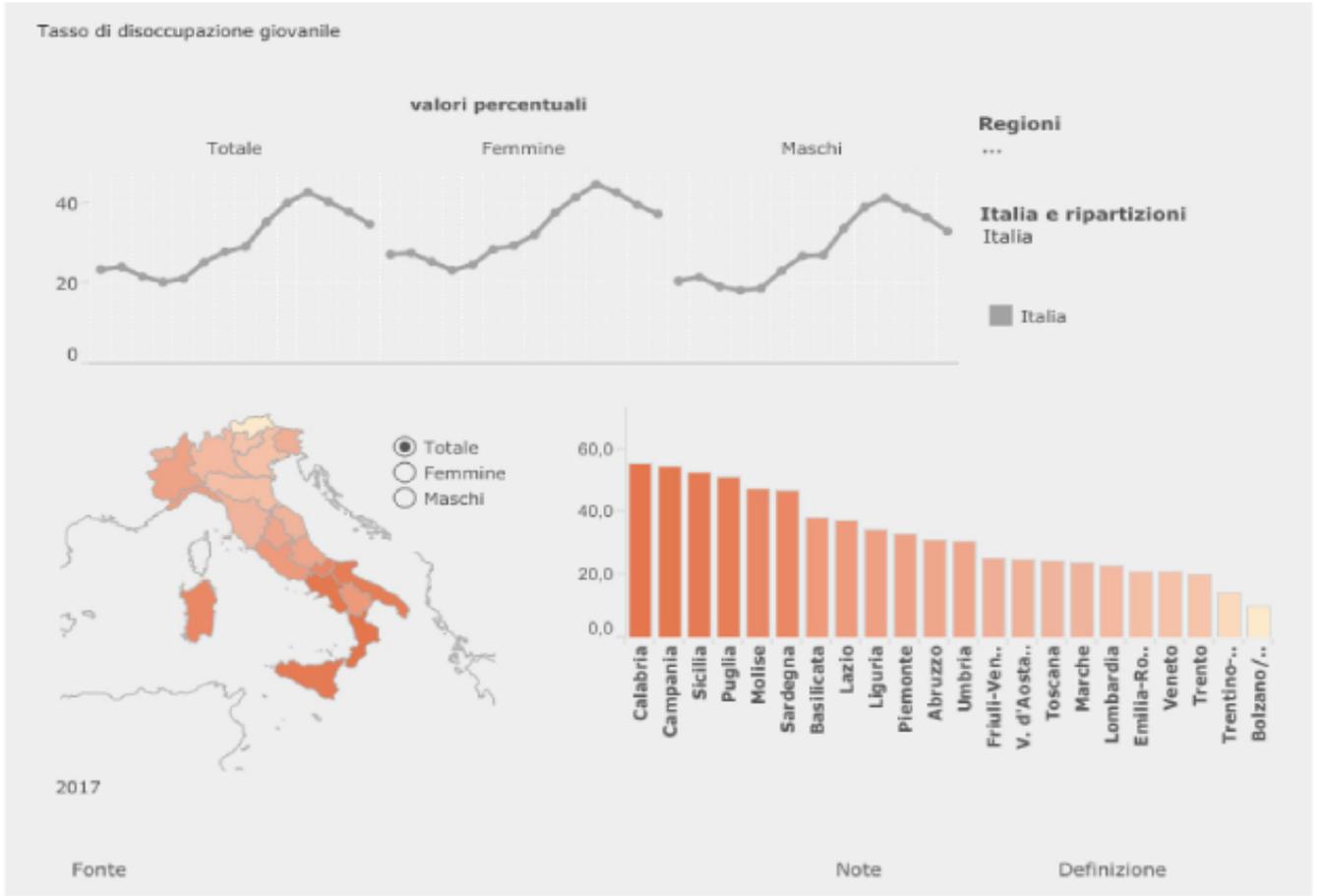
Disoccupazione di lunga durata

Nel 2016 la disoccupazione di lunga durata è giunta al **58,3% di tutti i disoccupati**. **Siamo al quarto posto in Europa dopo Grecia, Slovacchia e Bulgaria!** Media europea di 46,9%.



Disoccupazione giovanile

Nel 2016 la disoccupazione giovanile (15-24 anni) rappresenta ancora una criticità. **Siamo al terzo posto in Europa dopo Grecia e Spagna con il 37,8% della popolazione di riferimento!** Media europea di 18,7%. Le Regioni italiane con maggiore disoccupazione giovanile sono tutte quelle meridionali. Calabria (56,6%), Campania (54,7%), Sicilia (52,9%). Quelle con minore disoccupazione: Bolzano (10,2%), Trento (20,1%), Veneto (20,9%).



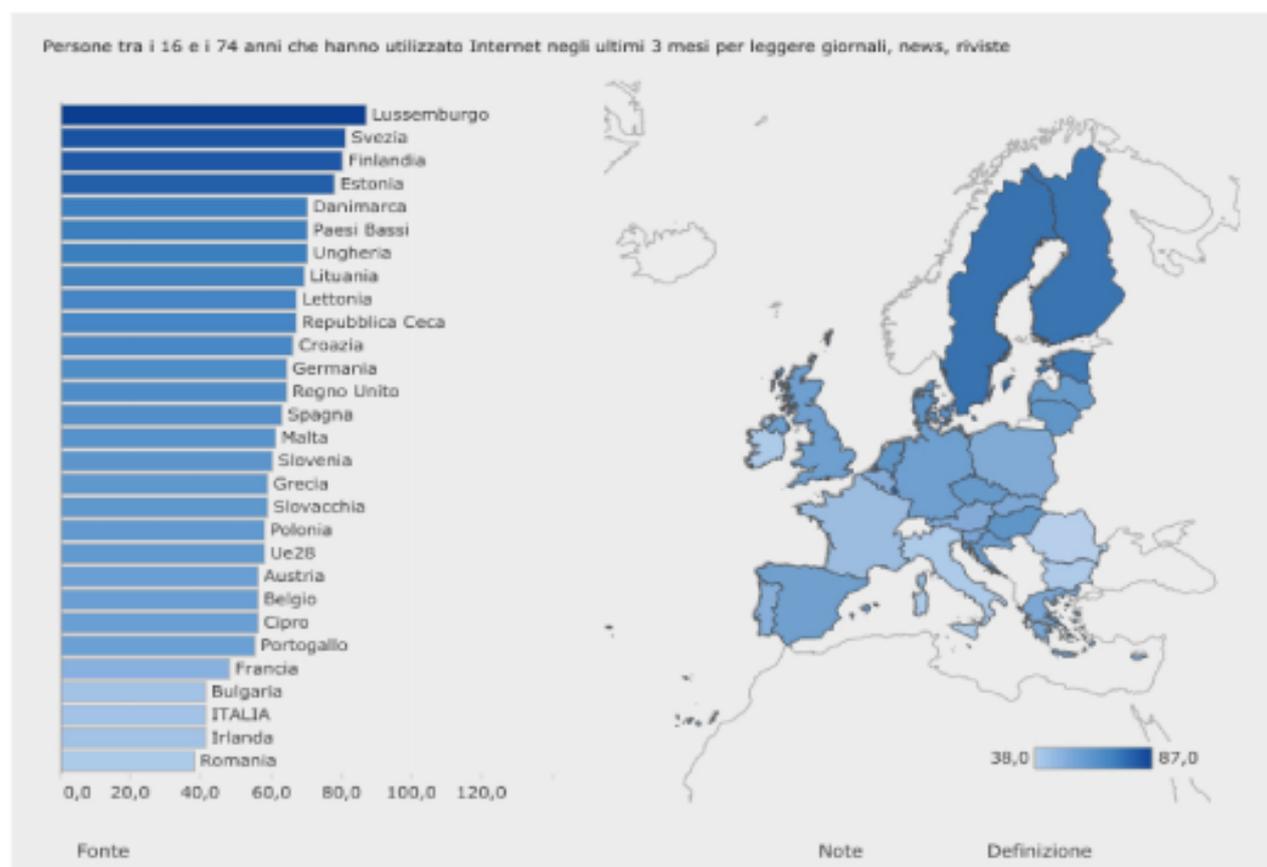
Analfabetismo funzionale

In Italia, gli analfabeti funzionali sono il 28% della popolazione totale. Il maggior numero si concentra al Sud e nelle aree del Nord-ovest, meno nel Nord-est, nel Centro e nelle Isole. Con la stessa percentuale troviamo anche la Spagna (sesta), mentre la Grecia e la Slovenia non sono poi così lontane (27% e 25% rispettivamente). Tra le prime dieci nazioni al mondo con il maggior numero di analfabeti funzionali troviamo anche la Francia (22 per cento). Le migliori? Le nazioni del Nord Europa. La più virtuosa è la Finlandia (11 per cento), seguita a ruota da Norvegia (12 per cento, la stessa percentuale dei Paesi Bassi) e Svezia (13 per cento).

Gli analfabeti funzionali sono quelle persone che sanno leggere e scrivere ma che non riescono a sviluppare un pensiero critico e hanno difficoltà a comprendere testi semplici, come ad esempio le istruzioni di montaggio di un oggetto da poco acquistato. In Italia, i profili degli analfabeti funzionali corrispondono per lo più agli over 55 (pensionati) e ai giovani che hanno smesso di studiare e che non cercano più un lavoro. Esiste, poi, anche l'analfabetismo funzionale di ritorno, che può riguardare anche i laureati, a distanza di qualche anno dalla laurea, dopo aver abbandonato sia la lettura che la creatività esercitate in precedenza. Il problema è reale perché incide pesantemente nel mondo del lavoro, non avendo questi le giuste competenze per competere in un mondo lavorativo dove i requisiti sono sempre più alti e concorrenziali.

Cultura e tempo libero

Nel 2016 le famiglie italiane hanno destinato a consumi culturali e ricreativi il 6,6% della loro spesa, un valore decisamente inferiore alla media Ue (8,5%) e superiore solo a quelli di Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Cipro e Grecia.

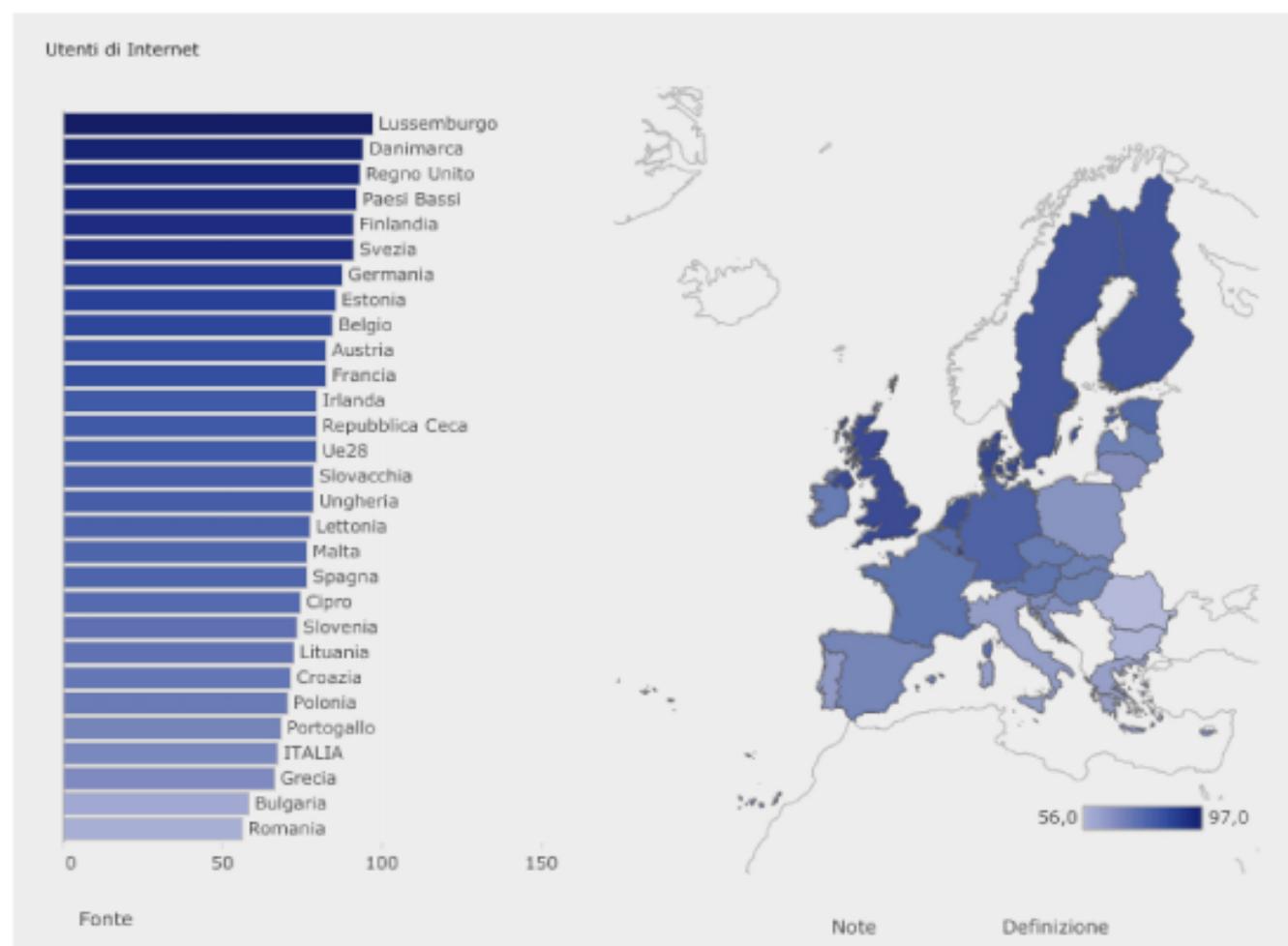


Letture dei libri

Nel 2017 la quota di lettori di libri rimane sostanzialmente stabile (41,0%, dal 40,5% del 2016). La lettura di libri si conferma prerogativa dei giovani (tra gli 11 e i 19 anni) e delle donne (70,2% per quelle tra i 18 e i 19 anni). L'8,1% della popolazione di 6 anni e più (dall'8,4% del 2016) utilizza la rete per accedere ai libri in formato digitale. Le giovani donne tra i 15 e 19 anni si confermano i maggiori utilizzatori (oltre il 20%).

Accesso ad internet

Nel 2017 in Italia aumenta l'utilizzo del web, con il 65,3% della popolazione di 6 anni e più che si connette e il 47,6% che lo fa quotidianamente. Il nostro Paese rimane nelle ultime posizioni della graduatoria decrescente europea (79% la media Ue nel 2016), seguito solo da Grecia, Bulgaria e Romania. Anche la quota di famiglie che dispongono di un accesso a Internet mediante banda larga si conferma inferiore alla media europea (70,2% nel 2017; l'83,0% nell'Ue nel 2016).



Passaggio di consegne in viale Trastevere

Dall'AIMC...

... i saluti alla
Ministra Fedeli...

Onorevole Ministra
sen. Valeria Fedeli
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 ROMA

A nome mio personale e dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) esprimo sentiti ringraziamenti per le energie profuse e l'impegno speso nel processo d'innovazione del sistema scolastico italiano durante il periodo di attività al dicastero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Rinnovo sentimenti di sincera simpatia, confermando la stima dell'AIMC.

Giuseppe Desideri
Presidente nazionale AIMC

... e gli auguri
al nuovo Ministro

Egr. Prof. Marco Bussetti
Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Viale Trastevere, 76/a
00153 Roma

Auguri vivissimi esprimo a nome mio personale e dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) per l'importante incarico conferitole alla guida del dicastero dell'Istruzione, Università e Ricerca. L'AIMC assicura attivo confronto e fattiva collaborazione e coinvolgimento dei professionisti di scuola nel prosieguo coerente del processo d'innovazione del sistema scolastico italiano.

Giuseppe Desideri
Presidente nazionale AIMC

Messaggio dell'Associazione per la nomina del neo Ministro Bussetti

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

Comunicato stampa

Cambio della guardia alla guida del MIUR

La scuola italiana ha un nuovo Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. È il prof. Marco Bussetti, già responsabile dell'ambito X (MI) dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, subentrato alla sen. Valeria Fedeli che lascia dopo solo due anni la guida del dicastero di viale Trastevere.

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) esprime vivi ringraziamenti alla Ministra Fedeli per l'impegno e l'opera di accompagnamento competente che ha portato avanti nel processo di rinnovamento del sistema scolastico italiano, svolto durante un periodo connotato da grande complessità generale.

Al neo Ministro Bussetti formula i migliori auguri per l'importante incarico conferitogli e conferma la disponibilità dell'Associazione a confrontarsi e collaborare, secondo un costume ormai consolidato negli anni, per il ben-essere del sistema scolastico italiano e dei professionisti che in esso operano quotidianamente.

L'AIMC confida che il nuovo Ministro, quale uomo di scuola, potrà essere una guida competente e attenta al superamento dei problemi e, attraverso l'ascolto attento, continuo e costante, saprà favorire la cultura della continuità di cui il sistema scolastico italiano mostra particolare necessità.

L'Ufficio stampa AIMC

Roma, 1 giugno 2018

Saluto del neo Ministro alla scuola italiana



*Il Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

**Saluto e Ringraziamento del Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti,
in occasione della conclusione dell'anno scolastico 2017/2018
e dell'inizio degli Esami di Stato**

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali
Ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Territoriali
Al Personale dell'Amministrazione centrale e periferica
Ai Dirigenti scolastici
Ai Docenti
Al Personale educativo
Al Personale ATA
Agli studenti
Alle famiglie
Alle organizzazioni sindacali

Carissimi,

mi rivolgo a tutti voi, ora che l'anno scolastico volge al termine, con un messaggio di saluto e gratitudine. Voglio ringraziare tutti, proprio tutti, coloro che operano nel mondo della scuola per il lavoro portato avanti con dedizione e senso di responsabilità. Un lavoro sempre rivolto alla formazione dei ragazzi.

Per molti di voi, cari studenti e care studentesse, è arrivato il tempo della pausa e del meritato riposo, dopo un anno ricco di esperienze e impegni. Per altri stanno per iniziare gli Esami di Stato: "in bocca al lupo" sia a chi conclude il percorso della scuola secondaria di primo grado, sia ai "maturandi". So bene che vivete il momento degli Esami con un po' di ansia e di attesa. Un pizzico di tensione – nella giusta misura – aiuta a reagire positivamente alle sfide. Sono con voi, al vostro fianco, e vi auguro di riuscire a dare il meglio di voi stessi.

Da pochi giorni ho assunto la carica di Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Intendo svolgere questo ruolo mettendo al servizio del Paese l'esperienza di una persona che ha sviluppato il suo percorso professionale tutto all'interno del mondo dell'istruzione. Desidero ascoltare con cura e attenzione tutte le componenti della scuola, per affrontare il lavoro insieme, nel rispetto dei ruoli.

Che la scuola sia per tutti una finestra sul mondo.

Marco Bussetti

Due nuovi sottosegretari al Ministero dell'Istruzione

A Palazzo Chigi, il Consiglio dei Ministri del 12 giugno u. s. ha provveduto alla nomina dei sottosegretari e viceministri.

“Sono 45” le nomine decise dal Consiglio dei Ministri per i viceministri e sottosegretari di Stato. I viceministri sono “sei” e “trentanove” sono invece i sottosegretari.

Per il Ministero dell'Istruzione sono stati nominati:

- prof. on. Lorenzo FIORAMONTI;
- prof. Salvatore GIULIANO.

Il nome di Salvatore Giuliano è conosciuto nel mondo della scuola, perchè dirigente scolastico di una delle scuole più all'avanguardia, in un primo momento designato come Ministro nella squadra di Governo ipotizzata dal M5S in caso di vittoria netta. Dopo la sua presentazione, qualcuno ha ricordato il suo appoggio alla Buona Scuola, quando disse all'allora Premier Renzi “Presidente, la scuola è con lei”.

L'on. Lorenzo Fioramonti, invece, è un economista ed era stato designato da Di Maio proprio come Ministro per lo Sviluppo economico.